

IL CASO. SARÀ APPROVATO ENTRO NATALE IL NUOVO REGOLAMENTO DEL SENATO CHE OSTACOLA I CAMBI DI CASACCA

# La norma Grasso anti-trasformisti (ma pure Mdp non sarebbe nato)

Dalla prossima legislatura vietato formare gruppi che non fossero presenti sulla scheda elettorale

Possibili invece i passaggi al Misto, come quello che ha appena fatto il presidente del Senato

LAVINIA RIVARA

ROMA. Pietro Grasso fa sul serio e per la prima volta dopo molti tentativi ora il Senato è a un passo da una rivoluzione contro il trasformismo. Perché la riforma del regolamento, passata all'unanimità in Giunta e che dovrebbe arrivare in aula prima di Natale, oltre a tagliare i tempi di discussione delle leggi e ostacolare gli ostruzionismi, complica non poco i cambi di casacca. Cioè quella degenerazione del sistema politico che ha toccato il record in questa legislatura con ben 529 passaggi di gruppo (298 alla Camera e 231 al Senato), non tutti alla luce del sole. E incentivati soprattutto dal fiorire di nuovi gruppi, che vuol dire nuovi finanziamenti, nuovi uffici, nuovi staff.

La stretta impedirà scissioni come quelle che hanno dato vita ai gruppi Ncd di Alfano, Ala di Verdini. Né si potranno creare formazioni come Gal, rifugio di profughi delle più varie estrazioni elettorali. Se nella prossima legislatura il Senato sarà ancora in bilico, sarà molto più difficile creare squadre di frontiera da cui attingere i voti necessari per arrivare alla maggioranza. Ogni gruppo infatti dovrà rappresentare un partito, un movimento o una coalizione che si è presentata alle politiche e ha superato lo sbarramento. Si potranno fondere più gruppi tra loro, ma non scindere. Ammessi solo passaggi individuali da un partito all'altro, oppure al Misto. Proprio la scelta appena fatta, lasciando il Pd, dallo stesso Grasso.

Il presidente del Senato ha preso in mano la questione dopo la vittoria del No al referendum costituzionale: una sorta di rivincita di quel Senato che Renzi e Boschi volevano cancellare. Così a luglio Grasso ha lanciato il suo

“decalogo” per la riforma, affidandolo poi ad un comitato di “saggi”. L'ex procuratore antimafia considera l'iniziativa come la migliore dimostrazione della sua terzietà messa in discussione dal Pd. E si dice «felice» di essere arrivato «all'unanimità all'ultimo passaggio». Perché «la definitiva approvazione della riforma in aula, che spero avvenga presto - confida - consentirà al Senato di lavorare in maniera più rapida ed efficiente». Anche se quelle norme oggi impedirebbero la nascita di Mdp, proprio il partito a cui Grasso ora si sente più vicino.

Ma è vero che attorno alla novità c'è un consenso bipartisan. Il capogruppo dem Luigi Zanda, tra i più convinti sostenitori, in conferenza dei capigruppo chiederà di andare al voto dell'aula prima della fine della legislatura.

Oltre allo stop al trasformismo la riforma contiene altre grandi novità per il processo legislativo del Senato. Che ruoterà attorno al lavoro delle sole commissioni per due settimane al mese: la maggior parte delle leggi infatti potranno essere approvate direttamente, senza passare dall'aula (tranne quelle costituzionali o elettorali o i decreti). Le proposte di legge di iniziativa popolare dovranno essere esaminate in tempi certi: tre mesi in discussione, altrimenti arriveranno direttamente in aula. Sparisce l'anomalia per cui al Senato l'astensione è conteggiata come voto contrario. E poi c'è un taglio drastico dei tempi di intervento in aula: da 20 a 10 minuti e solo uno per gruppo per illustrare gli emendamenti. Pregiudiziali e sospensive potranno essere presentate solo dai gruppi e non più da ogni singolo senatore. Per i campioni d'ostruzionismo insomma si annunciano tempi duri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

